

Il nome di un mafioso emerge nel caso Torielli

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Sei bambini arsi vivi nel rogo della loro casa in Francia

(A PAGINA 5)

La debolezza dell'agricoltura italiana aggrava i problemi della svalutazione

Mercato Comune: scontro sui prezzi degli alimentari

Oggi, nella riunione di Bruxelles dei nove ministri dell'Agricoltura, l'Italia invocherà qualche contributo per tentare di limitare il rincaro della carne, dello zucchero e del burro - Il governo Andreotti dette un pieno assenso preventivo alle misure decise da Nixon

ROMA, 18 febbraio. La situazione di caos nella quale naviga la lira, in seguito al terremoto monetario, causato dalla svalutazione del dollaro, continuerà ancora per la prossima settimana. Ma intanto si vanno chiarendo due questioni: la prima è che la nostra moneta segue a ruota l'andamento del dollaro (svalutato del 10 per cento), la seconda è che la decisione del governo di far «fluttuare», cioè di rendere il cambio variabile di giorno in giorno secondo i venti del mercato, anche la moneta commerciale, sta rendendo praticamente inutile il provvedimento del governo di sdoppiamento dei corsi (lira finanziaria e lira commerciale). La forbice fra i due corsi, infatti si è andata restringendo fin quasi a scomparire. In pratica cioè è avvenuto questo: che l'andamento della nostra moneta registra in media una svalutazione dell'8,5-9 per cento nei confronti delle altre monete europee e dello yen giapponese, mentre riu- lita dall'1,2 per cento nei confronti del dollaro. Questa situazione di fatto provoca delle conseguenze molto più gravi che aggravano la crisi della nostra economia. Se cioè da una parte vengono favorite le esportazioni verso i paesi europei (ma il bilancio è molto dubbio data la situazione di monopolio straniero esistente in molti settori), dall'altra le merci importate (in primo luogo i generi alimentari) costeranno di più in Italia. Quindi, se la svalutazione non colpisce direttamente i salari fa lievitare i prezzi dei generi di consumo, il che genera lo stesso effetto sul potere d'acquisto della lira e sui bilanci familiari dei lavoratori. Una questione molto interessante, che sottolinea il ruolo svolto dal nostro governo in questa complessa operazione, è svelata oggi dal «Corriere della Sera» che, in una corrispondenza da New York, si sofferma sul fatto che se hanno preceduto ed accompagnato l'annuncio di Nixon della svalutazione del dollaro.

Il dollaro, il presidente degli USA ha invitato il suo «Kissinger monetario», cioè il sottosegretario al Tesoro Paul Volker, in giro per mezzo mondo per ottenere il consenso degli altri Paesi occidentali alla svalutazione del dollaro, in «funzione anti-giapponese». La strategia dell'operazione è dunque stata quella di raggiungere l'obiettivo che da molto tempo gli americani si prefiggono: rivalutazione del yen, per scongiurare dal punto di vista finanziario e commerciale, la concorrenza giapponese sui mercati internazionali. In- que l'occasione, il ministro delle Finanze, si è recato a Parigi, per la «riunione decisiva» dell'11 febbraio. Qui i governi europei, quello italiano in testa, hanno dato il loro assenso all'operazione di Nixon. E al Giappone non resta ormai che accettare la situazione di fatto che si è creata. La funzione del governo italiano come reggicoda delle decisioni americane viene ampiamente sottolineata da questo racconto.

Il terremoto monetario, intanto, comincia a causare ripercussioni all'interno del MEC, in primo luogo per quanto riguarda i prezzi agricoli. Domani si riuniscono a Bruxelles i ministri dell'agricoltura dei nove Paesi della Comunità. Il governo italiano è intenzionato a porre sul tappeto, con quanta probabilità di successo non si sa, la questione creata dalla svalutazione della lira in rapporto con i prodotti agricoli. Poiché la nostra dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'approvvigionamento alimentare è molto estesa, ne deriva che dovremo pagare molto di più per portare in Italia quanto è necessario al nostro mercato alimentare. Per compensare questo danno il governo Andreotti è intenzionato a chiedere l'intervento del Fondo europeo di orientamento e garanzia agricola (Feoga). Domani, se gli altri Paesi della Comunità accetteranno la richiesta italiana, si dovrà appunto discutere in che misura il Feoga debba intervenire per evitare l'aggravamento dei costi alimentari per l'Italia.

Vi è da aggiungere, tuttavia, che le cose non sono molto semplici, anche perché la incertezza di fissare uno stabile rapporto fra la lira e le altre monete, e l'interesse reale dei «partners» europei di far pagare all'Italia la posizione di relativo privilegio da essa acquisita sul piano della competitività internazionale con la svalutazione, rendono una qualsiasi decisione del Feoga e della Comunità molto problematica.



BIEN HOA - Un ufficiale della RDV conversa con un ufficiale americano alle prese con una macchina fotografica prima di riprendere un rilascio di prigionieri del GRP da parte dei saigonesi, presso la base di Bien Hoa. (Telefoto AP)

Nonostante le ripetute violazioni della tregua da parte dei saigonesi

Prova di buona volontà della RDV: liberati in anticipo venti piloti USA

Sono giunti tutti in buone condizioni alla base aerea Clark nelle Filippine - La Jeunesse Ouvrière Chrétienne denuncia l'inasprirsi della repressione da parte di Thieu contro l'opposizione non armata

SAIGON, 18 febbraio. Nonostante le violazioni saigonesi dell'armistizio, e nonostante il perdurare dei combattimenti da esse causati, sono proseguiti, anche oggi, i tentativi di scambi di prigionieri fra le parti vietnamite, quanto ai rilasci di americani. Saigon ha liberato oggi 982 tra nordvietnamiti e parigiani. L'operazione è avvenuta sul fiume Thach Han presso Quang Tri. Trecentoventi saigonesi saranno liberati martedì presso Loc Ninh. Alla base aerea USA Clark nelle Filippine è giunto oggi un altro gruppo di prigionieri riguarda i venti prigionieri secondo quanto afferma una corrispondenza dell'agenzia AP, sono «tutti in buone condizioni». Un C-141 li aveva prelevati all'aeroporto di Hanoi qualche ora prima. Il rilascio è avvenuto in anticipo per iniziativa del governo della RDV quale prova di «buona volontà» in occasione della visita di Kissinger.

PARIGI, 18 febbraio. Una notizia che apre uno spiraglio sulla repressione insospettata da Thieu contro la «opposizione non armata» è fornita dalla «Jeunesse Ouvrière Chrétienne» (JOC), la quale denuncia che il presidente della JOC sudvietnamita, Nguyen Van Huan, è detenuto dal 30 aprile 1972 sebbene il tribunale militare lo abbia assolto dalle accuse che gli venivano mosse. Anzi, dopo tale assoluzione, il 26 dicembre scorso Nguyen Viet Tuan e altri «jocistes» Nguyen Van Huan, Tran Chi Vien, Nguyen Van Ngoan e Doan Khac Xuyen - sono stati deportati al famigerato campo penale di Con Son (Poulo Condore).

La sentenza emanata il 18 novembre dice: «Il tribunale, udito l'atto di accusa e le conclusioni del commissario del governo ha dichiarato che l'imputato Nguyen Viet Tuan è innocente rispetto all'accusa di turbamento dell'ordine pubblico. Pertanto il tribunale, visto l'articolo 79 del codice militare, assolve l'accusato e ordina di rimetterlo in libertà». C'è stato un armistizio in Vietnam, ma Nguyen Viet Tuan, come decine e forse centinaia di altri detenuti che Thieu riesce a non far rientrare nella categoria dei prigionieri di guerra, è ancora in carcere. La modifica di quel decreto diventa quindi un obiettivo pregiudiziale per ottenere non soltanto slanciamenti adeguati ad impostare un qualunque tipo di risanamento, ma anche per prefigurare lo indirizzo politico nuovo che in questa zona oggi si prefigge e che deve chiaramente rappresentare una decisiva inversione di tendenza. Nel convegno di questa sera Ugo Baduel segue in ultima

Piena riuscita della giornata di lotta

Forte protesta in Sicilia delle popolazioni alluvionate contro la politica del governo

15.000 in corteo a Troina - Il convegno di Nicosia - I discorsi dei compagni Occhetto e Piccitello, del capo gruppo dc alla Regione Mucchioli, di Saladino (PSI) e di Bandiera (PRI)

DALL'INVIATO. NICOSIA, 18 febbraio. Rifiuto decisivo del risibile decreto governativo di 77 miliardi per i danni dell'alluvione di gennaio; impegno di massa delle popolazioni colpite a portare avanti una vertenza dura con il governo centrale per imporre la modifica, insieme con il decreto-botta del governo Andreotti, di tutta l'ottica politica che esso sottintende e che è ancora e sempre quella dell'intervento clientelare e assistenziale per il Mezzogiorno; questo il senso della manifestazione di oggi delle popolazioni alluvionate siciliane. La giornata di lotta è cominciata a Troina, nella mattinata, con un imponente corteo (e un comizio) di almeno quindicimila fra contadini, braccianti, dotti, operai, artigiani, commercianti, impiegati e studenti. Nel pomeriggio alcune centinaia di delegati popolari di tutti i comuni della provincia di Enna, colpiti dall'alluvione, si sono riuniti nel teatro Cannata di Nicosia dove sono state prese importanti utilitarie decisioni per dare sbocchi concreti e politici al movimento. La manifestazione è stata decisa dai sindacati, tutti democristiani, dei comuni feriti e straziati dalla furia della alluvione recente, e dalle organizzazioni sindacali pur ritenendo vellei la ipotesi di soluzione formulata dal ministro del Lavoro Coppo su uno dei punti della piattaforma, considerano che allo stato attuale la vertenza presenti non lievi implicazioni per una soluzione positiva. Le organizzazioni sindacali infine, nel rendere noto che le trattative continueranno domani, sempre in sede ministeriale, riconfermano che le agitazioni sindacali a suo tempo programmate debbono essere realizzate nei tempi e nei modi stabiliti.

MOVENDO DALLA DURISSIMA ED UNITARIA contestazione della cifra stanziata dal decreto per la Sicilia e la Calabria (l'otto per cento dei danni subiti dalle due regioni, una cifra appena sufficiente per la sola provincia di Enna), il documento intorno al quale si è organizzata e articolata la lotta in queste settimane ha denunciato senza giri di parole o mezzi termini, le gravi colpe derivate da tutta l'ottica politica che ha guidato le linee di condotta dei governi nei confronti del Mezzogiorno in oltre vent'anni. La modifica di quel decreto diventa quindi un obiettivo pregiudiziale per ottenere non soltanto slanciamenti adeguati ad impostare un qualunque tipo di risanamento, ma anche per prefigurare lo indirizzo politico nuovo che in questa zona oggi si prefigge e che deve chiaramente rappresentare una decisiva inversione di tendenza. Nel convegno di questa sera Ugo Baduel segue in ultima

Milan-Juve: emozionante 2-2. La giornata calcistica era imperniata sulla «partitissima» di Son Siro, tra Milan e Juventus, che ha registrato un'incassa di oltre 194 milioni. Il match si è risolto in parità dopo un'altalena di emozioni: 2-2 con reti di Bettigo, Rivera (su rigore), Marchetti e pareggio in extremis di Biasolo. Milan e Juventus continueranno in perfetta sintonia la marcia verso lo scudetto che domenica conoscerà una sosta per la partita internazionale Turchia-Italia. A tre punti dalle due «big», incalzano l'Inter (vittoriosa a Cagliari) e la Lazio (successo casalingo sul Vicenza). Seguivano il 3-0 del Torino nella Fiorentina grazie ad un Pulici da maglia azzurra, e sempre più triste la situazione della Roma (scalfita a Napoli) e della Sampdoria, ancora bloccata da un annesso 0-0. NELLA FOTO: il gol, in un certo senso «storico», realizzato da Rivera su rigore al 44' del primo tempo. Il portiere battuto è Zoff, il cui record di inviolabilità si è così arrestato a 903 minuti. (I SERVIZI NELLE PAGINE 7, 8 E 9)

APPASSIONATA E UNITARIA MANIFESTAZIONE PER IL VIETNAM

Cinque milioni dell'Assemblea regionale - I contributi del Comune e della Provincia - I discorsi del presidente Contu, di Galletti (PSI), del dc Astori e del compagno Galluzzi, della Direzione del PCI

DALLA REDAZIONE. CAGLIARI, 18 febbraio. Una grande manifestazione unitaria ha aperto stamane in Sardegna la sottoscrizione popolare per la ricostruzione del Vietnam. Nella sala del cinema Olimpia, gremita di un pubblico di operai, di giovani, di impiegati, di donne, si sono alternati i numerosi oratori dei partiti antifascisti, dei sindacati, dei movimenti giovanili democratici, non solo per celebrare la vittoria del glorioso popolo vietnamita, ma anche e soprattutto per confermare, come ha sottolineato il segretario regionale della FGCI, compagno Paolo Zedda, in apertura del dibattito - l'impegno di lotta del popolo sardo a fianco del Vietnam, perché l'accordo raggiunto si trasformi in una pace duratura e giusta, e perché questa sia estesa a tutto il Sud-Est asiatico. Con calorosi applausi sono stati accolti gli esponenti autonomisti e democratici chiamati a presiedere la manifestazione unitaria: il dc on. Felice Contu, presidente dell'Assemblea regionale sarda; il dc on. Franco Murras, sindaco di Cagliari; il compagno on. Carlo Galluzzi, della direzione del PCI e della direzione del Comitato Italia-Vietnam; Gian-

Cagliari: lanciata una sottoscrizione

franco Astori della direzione nazionale del Movimento giovanile dc e della direzione del Comitato Italia-Vietnam; il segretario regionale del PCI compagno Mario Birardi; il compagno Franco Galletti del comitato regionale del PSI; il segretario regionale della CGIL, compagno Vilho Atzori e ancora i rappresentanti dei partiti sardista e repubblicano, delle organizzazioni di massa, delle associazioni culturali, dei Consigli comunali, del Consiglio provinciale, che hanno aderito alla manifestazione. Il presidente del Consiglio regionale, on. Felice Contu, apprendo la sottoscrizione con un versamento di cinque milioni di lire a nome dell'Assemblea regionale, ha messo in evidenza la lunga sofferenza, ma anche il possente spirito di indipendenza e di libertà che ha sempre animato il valoroso popolo del Vietnam durante una guerra ventennale che ha bruciato diverse generazioni, incenerito città e villaggi. Decine di operai, di studenti, di scelti, di amministratori comunali, di insegnanti e Giuseppe Podda segue in ultima

Il giallo di Napoli L'ucciso aveva spedito eroina per mezzo miliardo

Vito Adamo inviava in America valigie e bauli carichi di stupefacenti - Sequestro sulla «Cristoforo Colombo»

DALLA REDAZIONE. NAPOLI, 18 febbraio. Il sequestro di eroina pura per il valore di oltre mezzo miliardo di lire - operato dagli agenti del Narcotic-bureau a New York - è stata la volta che ha fatto scattare la trappola mortale per Vito Adamo e Laura Savo, i due assassinati e sepolti nel giardino della trattoria «O pulastello» di Secundigliano. Questo l'elemento più importante scaturito dalle indagini sul «giallo del ristorante», un rompicapo che va complicandosi sempre di più, e per risolvere il quale sono stati inviati a Napoli dagli Stati Uniti un ispettore ed alcuni agenti del Narcotic-bureau dell'FBI. Vito Adamo - si è appreso soltanto ora - non era completamente sconosciuto ai servizi antidroga della polizia americana: il suo nome compare in un incartamento sequestrato insieme con l'eroina due giorni prima che i cor-